

# Fatti gli ultimi ritocchi oggi le pensioni in Parlamento

### I sindacati hanno incontrato il ministro Scotti per una ulteriore verifica del testo di legge di riforma - Restano divergenze sulla riscossione unificata dei contributi e sulla sorte dell'INPGI - Confermati tetto e età pensionabile

ROMA - Prima un incontro « tecnico », poi una lunga discussione con il ministro Scotti: ieri i sindacati sono stati al ministero del Lavoro dove hanno « rivisto » il testo del disegno di legge di riforma delle pensioni. Su alcuni punti il chiarimento avuto con Scotti è stato positivo, su altri è stato confermato: le divergenze preesistenti. Risultato: il ministro, alla luce del confronto avuto, rivederà il testo del disegno di legge presentato ieri ai sindacati, testo che verrà inviato - a quanto pare - alle Camere nel corso della giornata di oggi.

I punti principali sui quali la verifica tecnico-politica di ieri ha avuto un segno positivo riguardano:

1) L'iscrizione di tutti i nuovi assunti all'INPS a partire dal primo luglio del '79. Alcune questioni di natura strettamente tecnica connesse a questo passaggio verranno definite con provvedimenti delega del governo.

2) L'età pensionistica, che resta quella concordata nella lettera tra governo e sindacati, mentre, per alcune categorie (magistrati, forze armate, docenti universitari) è confermata la possibilità di posticipare la andata in pensione.

3) E' stato anche ribadito il principio che saranno utilizzabili a fini pensionistici i periodi di malattia regolarmente indennizzati dall'INAM e i periodi di cassa integrazione straordinaria (a partire dalla entrata in vigore della legge).

4) E' stata anche confermata la intesa intervenuta a proposito del « tetto » pensionabile (i sindacati hanno dovuto però respingere un tentativo del ministro Scotti di elevare il tetto già concordato).

Sono stati poi meglio precisati alcuni aspetti tecnici per quanto riguarda il cumulo e le pensioni da integrare.

Permane, invece, divergenze tra i sindacati e il governo su alcuni punti certamente non secondari, e sui quali era stato impossibile trovare una intesa già nel corso delle trattative. Tali divergenze riguardano:

1) La riscossione unificata dei contributi il governo resta inteso sulle proprie posizioni: dalla riscossione unificata va escluso l'INAIL, uno degli enti previdenziali nei quali più forti sono le esclusioni contributive padronali.

2) La questione dell'INPGI, l'istituto di previdenza per i giornalisti. Nel testo di legge di riforma preparato dal ministro vi è un articolo che riguarda questo istituto e che i sindacati giudicano « superfluo », anche perché prevede una delega a riordinare questo ente in misura tale da apparire in contrasto con il disegno unificante che ispira la legge di riforma e che vie-

ne sancito dall'articolo 1 del testo di legge.

3) Dissenso vi è anche, da parte sindacale, nei confronti della soluzione che il ministro propone per il riordino delle prestazioni infortunistiche da parte dell'INAIL.

Fatta questa verifica, come si è detto, il testo del disegno di legge passa oggi in Parlamento e quindi il confronto sui contenuti della riforma concordata nella lunga trattativa delle scorse settimane tra governo e sindacati si sposta nelle aule della Camera e del Senato.

Ed è un confronto che deve procedere parallelamente alla discussione della legge finanziaria e del bilancio statale per il '79. Per quanto riguarda i comunisti, in fatti, hanno sempre ribadito la « contestualità » della discussione sul testo di riforma e sulle misure che riducono la incidenza sul bilancio statale della spesa per le pensioni.

# Condizioni favorevoli per gli investimenti esteri nel Mezzogiorno

### Moderato ottimismo alla conferenza Financial Times-INSUD - Intervento di Napolitano e discorso di Andreotti

ROMA - Un intervento di Andreotti ha concluso la conferenza Financial Times-INSUD sulle prospettive dell'Italia, aperta lunedì al Grand Hotel. L'identificazione fra sviluppo italiano e problema del Mezzogiorno, comparsa fin dalle prime relazioni, è uscita confermata anche per l'apporto - sebbene non troppo rilevante - degli investimenti stranieri. Giorgio Napolitano, parlando ieri mattina a nome del PCI, ha fornito alla conferenza una interpretazione dei risultati « sorprendenti » dell'economia italiana negli ultimi 48 mesi: questa ha « riacquisito » la vitalità di una gran parte del sistema produttivo, il dinamismo di gran parte delle imprese: si è dimostrata la possibilità di procedere sulla strada del risanamento economico con il devoto contributo del lavoro e dei sindacati purché si crei e si consolidi un clima di solidarietà nazionale - di cui sia parte essenziale la collaborazione fra i partiti democratici - e purché si perseguano effettivamente obiettivi di crescita più equilibrata, di aumento dell'occupazione.

Il cambiamento politico, dunque, come condizione di « valore » economica e non come spauracchio. Il limite principale, l'aggravarsi dello svantaggio del Mezzogiorno, può essere superato anch'esso attraverso un cambiamento politico: un « impegno » nuovo di programmazione economica e finanziaria e di razionale utilizzazione delle risorse « per elevare il tasso di crescita del prodotto e degli investimenti su scala nazionale e dislocare nel Mezzogiorno una parte più grande dell'apparato produttivo ». Obiettivo ambizioso e difficile ha detto Napolitano, ma che si può affrontare tenendo conto che questo impegno è stato in corso in campo estero: i partiti dell'attuale maggioranza, nonché delle posizioni assunte dai sindacati che in tendono anch'essi a assegnare la priorità all'esistenza di espansione degli investimenti

e dell'occupazione nel Mezzogiorno. Nel Mezzogiorno le imprese possono trovare « una forza lavoro non solo quantitativamente rilevante, in una fase in cui è importante evitare nuove ondate di immigrazione e ulteriori fenomeni di congestione nelle aree più sviluppate, ma indubbiamente avanzata dal punto di vista del livello di scolarizzazione, d'informazione e di coscienza politica e civile e potenzialmente idonea alle più moderne qualificazioni professionali ». Altre condizioni create dal passato e dal presente sforzo nelle infrastrutture. La spesa pubblica, pur poco efficace, ha creato in queste regioni un mercato più ampio, destinato ad allargarsi sulla base dell'indirizzo verso « una maggiore integrazione tra agricoltura e industria, un effettivo sviluppo delle lavorazioni industriali a valle delle attività di base già presenti, uno sviluppo di nuove lavorazioni di base e di settori industriali strategicamente importanti ».

Napolitano ha osservato che gli investimenti esteri sono stati finora più modesti della Comunità europea, nonostante « gli indicatori di redditività delle imprese a controllo estero risultino decisamente superiori a quelli delle imprese italiane ». E' da augurarsi che le autorità comunitarie, così come i governi e le istituzioni finanziarie dei paesi dell'Europa occidentale, degli Stati Uniti e di altri paesi sviluppati consentano un afflusso di investimenti nel Mezzogiorno, non solo con apporti di capitale, ma anche con varie forme di cooperazione tecnica. « Non riteniamo che si debbano avanzare pregiudizi nei confronti dei progetti e delle iniziative dei socialisti e liberali, ma che se non possiamo ignorare la complessa problematica legata al loro sviluppo e al loro intervento nella economia dei singoli paesi », Napolitano ha concluso sottolineando l'esistenza di un « effettiva priorità per il Mezzogiorno ».

Il vice segretario del PSI, Claudio Signorile, ha insistito sul suo intervento sulla condizione finanziaria favorevole e la difficoltà di alzare il livello degli investimenti.

Due episodi significativi della discussione: il presidente dell'ENI, Pietro Secchi, ha proposto una società finanziaria costituita fra le imprese pubbliche e a partecipazione statale europea per intervenire nel Mezzogiorno con un grande progetto di diversificazione e assistenza tecnica creditizia alle imprese. Horst Schulmann, parlando della responsabilità collettiva della Comunità europea per lo sviluppo industriale e altre attività, specie agricole e turistiche, che è sembrato riecheggiare la preoccupazione della grande industria tedesca di non vedere sorgere concorrenti al Sud dell'Europa. Tuttavia la disponibilità a « sostenere grandi progetti di fondazione e diversificazione della produzione agricola nel Mezzogiorno andrebbe, ovviamente, messa alla prova a Bruxelles ed a Bonn ».

Il presidente del Consiglio dei ministri Andreotti ha ricordato che già nel 1977 gli investimenti esteri in Italia sono ammontati a 63 miliardi a fronte dei 77 dell'anno precedente. L'attivo della bilancia dei pagamenti, che ha portato alla formazione di riserve ampie, costituisce la base per una « chiamata di investimenti » che si sentono più garantiti. Nel citare i dati della bilancia Andreotti ha detto che « i primi risultati della politica di corresponsabilità politico-parlamentare non mancano ». Precisa che « dobbiamo fare innanzi tutto noi gli sforzi e i sacrifici necessari che sono inquadrate in maniera razionale dal programma per il prossimo triennio ». Andreotti ritiene che già esistano nel Sud « condizioni ambientali molto favorevoli ».

Nell'ultima seduta della conferenza si erano tenute due tavole rotonde fra i dirigenti di importanti gruppi industriali (Mauri per la GEPI; Zandano per l'INSUD; Olivetti per la FIME; Romiti per la FIAT) e turistici (Contino della Ciga; Triagno per il Club Mediterranée; Bellia della Valtur). Si tratta dei gruppi che ora hanno, o progettano, le più grosse operazioni con l'eventuale collaborazione di nuovi capitali esteri.

# Scade oggi il mandato di Petrilli all'IRI

## Ora, serve aprire veramente una fase nuova

### Si chiude davvero un'epoca? - I piani delle Partecipazioni statali e gli obiettivi di sviluppo della economia - Un mutamento profondo del ruolo dell'impresa pubblica - I fondi di dotazione

Non sappiamo se Petrilli, eseguendo, peraltro con scarsissima originalità, lo sparito ormai logoro scritto da Carlo Azeglio Ciampi che vincolano le imprese pubbliche e private e sulla essaltazione delle virtù del mercato, e facendo anche egli coincidere la « costruzione » di questi vincoli con i grandi fatti del movimento operaio del 1969, aspiri a un qualche incarico ai vertici della Confindustria.

Ciò che più ci interessa invece è che la data odierna in cui scade, dopo 18 anni, il suo mandato di mandato di incarico da Petrilli, è un atto che ha fatto e farà scattare un meccanismo di avviamento di un'epoca e di un periodo che in generale del sistema delle partecipazioni statali come contributo decisivo alla ripresa economica e a un nuovo sviluppo.

Non dobbiamo più avere dirigenti delle PPSS che si chiedono, come ha fatto Petrilli, al servizio di cosa e a vantaggio di chi debbono essere « determinati » il comportamento e le scelte di un'impresa in una fase in cui le caratteristiche stesse della crisi strutturale indicano i problemi che debbono essere affrontati in via prioritaria: la Mezzogiorno, l'occupazione e investimenti (soma, poi, gli obiettivi di fondo indicati nel programma di governo e per il perseguimento dei quali sono stati conquistati e approntati una serie di strumenti programmatici come la « 65 », il piano triennale ecc.). Si tratta, certo, di obiettivi molto generali, ma anche estremamente precisi. Ciò che ci si deve attendere da enti come l'IRI, se non vogliono essere « determinati » dal mercato e dalle scelte operative, ma centri di proposta e di azione, è, perciò, l'elaborazione di piani di sviluppo che permettano di raggiungere gli obiettivi: I piani delle PPSS debbono essere « determinati » e quelli presentati non lo sono affatto - lo strumento concreto di intervento diretto dello Stato nell'economia, la parte certa e definitiva dei piani di settore e del piano

triennale per ciò che riguarda la politica industriale.

Nel quadro di questa finalità, la stesura dei piani da parte di una partecipazione statale, delle loro società operative e delle imprese, non può che essere fatta secondo il principio, da noi sempre sostenuto, di un'ampia autonomia dell'imprenditoria pubblica, del management pubblico.

E' strano e contraddittorio, quindi, che da un lato ci si lamenti per gli eccessivi « lacci », e, dall'altro, rispolverando comodamente il primato della politica come veicolo per scaricare responsabilità proprie, si invecchi contro la genericità delle indicazioni che provenivano dagli organi politici.

E' stato approvato alla Camera, l'11 ottobre, il decreto che aumenta di 1750 miliardi i fondi di dotazione dei tre enti a partecipazione statale (950 vanno all'IRI). E' ciò che è stato possibile solo dopo l'approvazione di un ordine del giorno che impegna direttamente il governo e il ministro Bisaglia ad affrontare e risolvere una serie di problemi che riguardano le partecipazioni statali, innanzitutto la sostanziale modifica dei piani di investimento IRI, ENI, EFIM « per adeguarli alle esigenze di sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno », ma anche quelli del rilancio delle risorse. Perché questo ordine del giorno di tutto ciò non si trova traccia nei « piani », tardivamente presentati dalla PPSS.

E' quindi alle inadempienze dei gruppi dirigenti degli enti, che al momento della prima discussione sui fondi di dotazione non avevano ancora provveduto a presentare i piani, come previsto dalla legge di riconversione industriale, che è imputabile il ritardo nell'approvazione da parte della Camera di un decreto che, in fatto di attribuzione di risorse pubbliche alle forze politiche, non è mai stata « convincente » nei confronti della vite parlamentare del presidente Carter che è riuscito ad otte-



Giuseppe Petrilli



Antonio Bisaglia

fosse più attento in maniera vincente alle disposizioni di legge, resta in vacuità dei piani presentati, bisogna chiedere preventivamente la « misura » e condizionare i presentati dalla PPSS.

Su 13.732 miliardi di investimenti previsti dall'IRI per il quinquennio '78-'82 (il 57,7 per cento del totale delle partecipazioni statali), 7.560 vanno alle telecomunicazioni, 1.437 alle autostrade e questa è la sola cifra dedicata a « nuove iniziative », mentre il resto è destinato a risanare l'esistente situazione produttiva e finanziaria.

Non una strategia di sviluppo, in comparti e zone territoriali decisi a fine del riassetto dell'economia del paese, dunque, ma il problema di gestione, di razionalizzare, quello che c'è.

Ma è proprio tutto ciò a dirci quanto profondi siano i mutamenti che debbono intervenire nel modo di gestire le partecipazioni statali. Certo, i metodi sin qui seguiti, non sono imputabili, neanche per un uomo solo. Questo uomo ha, però, costantemente ambito, con il suo metodo di direzione, la capacità di gestire i mezzi manageriali presenti, all'interno, circoscrivendosi spesso di persone che si contraddistinguono certo per la democraticità e collegialità dei loro metodi e

per un positivo rapporto con i dirigenti delle società operatrici.

Ciò che ci interessa e che ci deve essere un qualificato nucleo di proposte che rivela una concezione del ruolo dell'impresa pubblica del tutto in bilancia agli orientamenti ed esigenze strategiche dei grandi gruppi privati (come il caso della Eni, come dimostra l'omnisistemi sulla vicenda dei fondi di dotazione, di scaricare su altri il fallimento di una gestione, preoccupandosi però di tenere su quei gruppi politici che hanno pensato e pensato alle PPSS come a un proprio strumento clientelare senza preoccuparsi del ruolo decisivo che esse devono avere per lo sviluppo dell'economia del paese).

Forse, oggi, un processo a Petrilli e alla sua gestione all'IRI, vogliamo sottolineare l'esigenza di rinnovamento, che deve partire dalla designazione del nuovo presidente, dalla nomina di un « consiglio » di amministrazione, con i compiti reali di direzione, per giungere ad un risultato effettivo del suo gruppo delle partecipazioni statali.

Francesco Speranza

Il PSI e il PRI preoccupati per i prossimi contratti

ROMA - Il PSI ha elaborato un documento economico nel quale ha illustrato la sua posizione sulla politica economica del paese, soprattutto in riferimento alle trattative in corso in campo europeo per il nuovo sistema monetario e, sul piano interno, alle recenti richieste contrattuali di alcuni sindacati.

Questo documento economico che viene in campo per il periodo « crisi » politica di intervento produttivo sul piano interno e « una coerenza con le scelte di politica monetaria a livello europeo ».

Per quanto riguarda il dibattito contrattuale, nel documento del PSI si afferma una recente patto sociale di mutameccanismi « mette in evidenza quali possano essere le conseguenze della mancata risposta positiva alla scelta globale di politica economica e sindacale fatta all'Eur dalla CGIL-CISL-UIL ». Politica che, a parere dei socialisti, è stata « interrotta » e strumentalizzata dal governo e dalla Confindustria unicamente come politica di contenimento salariale. Questa risposta positiva secondo il PSI non è presente né nel documento di Pandolfi, né nella politica industriale e nemmeno nelle posizioni della Confindustria, la quale contrappone « un duro e astratto manifesto ideologico politico di carattere liberista ».

Il documento sottolinea, però, che i socialisti sottovalutano, però, la capacità di gestione del sindacato a cercare risposte sul terreno contrattuale ai problemi dell'occupazione e apre e accende la questione della « competitività », non risolvibile « con meri meccanismi contrattuali ».

osservazioni molto critiche sono state rivolte dal segretario del PSI, Pietro Secchi, che ha parlato alla formazione di riserve ampie, costituisce la base per una « chiamata di investimenti » che si sentono più garantiti. Nel citare i dati della bilancia Andreotti ha detto che « i primi risultati della politica di corresponsabilità politico-parlamentare non mancano ». Precisa che « dobbiamo fare innanzi tutto noi gli sforzi e i sacrifici necessari che sono inquadrate in maniera razionale dal programma per il prossimo triennio ».

Andreotti ritiene che già esistano nel Sud « condizioni ambientali molto favorevoli ».

# Non basta al dollaro l'aiuto del marco

### La speculazione non crede ai piani di Carter - Consultazioni tra i paesi europei

ROMA - La quota del dollaro è scesa da 819 a 814 lire, con punte di 895 lire sul mercato delle banconote. Alla discesa del dollaro ha corrisposto un andamento irregolare della quotazione col marco: discese a 435-436 lire, il marco è stato poi quotato in chiusura a 442 ricostruendo il parallelo che caratterizza da un lungo periodo la politica monetaria italiana (quando il dollaro scende, il marco e le altre valute europee salgono). In sostanza, la lira viene mantenuta nella tendenza « scalata » verso le monete europee con accentuazioni, ogni qual volta vi è una valutazione nei confronti del dollaro. Il

potere d'acquisto internazionale della lira resta, per una serie di ragioni, complessivamente debole nonostante l'attivo della bilancia dei pagamenti che dura ininterrottamente da 16 mesi. La nuova caduta del dollaro, sceso ancora rispetto al marco (da 1,86 a 1,84 dopo acquisti di sostegno della banca centrale tedesca) come è tribuita dai commentatori al fatto che « le manovre monetarie in atto non convincono ». Appare tuttavia sintomatico che non sia stata « convincente » nei confronti della vite parlamentare del presidente Carter che è riuscito ad otte-

tere il voto favorevole al suo piano di risparmio energetico. La speculazione, infatti, sui grandi banche internazionali non apprezza i programmi e puntano sulla adozione di una « vera » stretta creditizia negli Stati Uniti, dove pure il tasso d'interesse minimo ha varcato la soglia del 10 per cento. La « solita » ondata di « stretta », tuttavia, rallenterebbe la domanda nel mercato mondiale, danneggiando anche gli altri paesi. E si tratta di un mercato « degenerato » per i fenomeni di « esaurimento » del piano a 250 dollari per oncia e l'oro a 277 dollari.

La situazione monetaria, con tutti i riflessi politici, resterà al centro dei contatti al vertice: oggi a Bonn si è incontrati i capi del governo inglese e tedesco; a fine ottobre arriverà a Roma il presidente francese; il 1. e 2 novembre si incontreranno a Siena Schmidt e Andreotti. Il presidente italiano vedrà anche il premier inglese Callaghan. Per il 5 novembre è prevista la riunione del consiglio europeo dei capi di Stato e di governo per il varo del Sistema monetario europeo. Gli attacchi all'accordo si sono moltiplicati in questi giorni anche per la rigidità delle condizioni poste dai tedeschi.

# I consumi aumentano nel '77 solo del 2,1%

ROMA - Fra il 1960 e il 1977 i consumi delle famiglie italiane sono aumentati (a prezzi costanti) del 116,3 per cento. L'incremento dei consumi realizzati in questo arco di tempo non è stato, tuttavia, uniforme: il 1963 ed il 1969 sono stati gli anni di maggior sviluppo (dell'ordine del sette-otto per cento). Ci sono stati anche periodi di incremento più lento (del tre per cento) fino al 1975, quando, per la prima volta negli ultimi 25 anni, i consumi delle famiglie diminuirono rispetto all'anno precedente. Nel 1977, poi, i consumi sono aumentati del 2,1 per cento, rispetto al 1976.

I dati sono stati pubblicati dall'Istat nel volume « I conti degli italiani » riferito al 1977. Sempre secondo l'ISTAT, le famiglie italiane nel 1977 hanno speso 109.967 miliardi di lire. La quota maggiore (35,2 per cento) è stata destinata ai generi alimentari, bevande e tabacco. Segue, con il 24,3 per cento, la voce « altre spese » che comprende quelle per l'igiene, la salute, ecc. Per l'abitazione, i combustibili e l'energia elettrica è stato speso il 12,7 per cento del totale e il 12,2 per cento per i trasporti e le comunicazioni. Negli ultimi sette anni sono diminuite le spese per generi alimentari e sono invece, aumentate quelle per trasporti e per beni e servizi vari.

# Lettere all'Unità

### Per discutere la politica del nostro Partito

Caro compagno direttore, dalla lettura delle lettere pubblicate nella rubrica « Lettere all'Unità » e su Rinascente risulta che vi è grande disaccordo sull'attuale politica del PCI nonché sullo stato organizzativo del Partito; discussione aperta e fruttuosa che non sembra trovare sufficiente spazio all'interno delle organizzazioni stesse di questo Partito. Le lettere di dirigenti e non, e anche di simpatizzanti sono di estremo interesse e di grande importanza.

Evidentemente non sono ancora pronti i documenti, le tesi, ecc. per il prossimo congresso nazionale. Per questo l'opera (preceduta dai congressi di sezione e Federazione). Non si pare però che sia necessario un momento di bilancio, mezzo adeguato per stimolare, valutare - anche disattendendo - le opinioni. Perché è opportuno conciliare con una parte di pagina dell'Unità o con una rubrica particolare, per avviare la discussione?

ANTONIO CELLUPICA  
Direttore degli Stabillimenti termali di Fluggi

### Anche « blitz » è una parola così difficile?

Cara Unità, lei scrive « un compagno, avido lettore dal 1945, rinvio proprio che il nostro giornale non subisce l'influsso di certi comunisti e comunisti, per continuare a non far capire bene le cose al popolo. Invece, ancora una volta, domenica 11, una pagina aveva anche voi usato la parola « blitz » per indicare il bell'interludio eseguito dal comitato di sinistra BR. E' una abitudine che non riesce a toglierli malgrado i continui reclami dei lettori. Il linguaggio semplice e normale è sempre quello che dovete usare se volete essere compresi e seguiti. EVIDENTE  
(Castellnuovo M. - La Spezia)

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci vengono inviate. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che i vostri, e i cui scritti non vengono pubblicati, non hanno lo spazio che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto della loro gentilezza e delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: GIUSEPPE MARDI (Castellnuovo M. - La Spezia)

### Perché i disagi a Fiuggi nel pieno di luglio e agosto

Chiarissimo direttore, leggiamo sull'Unità del 10 ottobre, lettera a firma dell'avv. Edda Stocchi di Bologna circa il disagio di chi va a fare la cura a Fiuggi. Telle le parole: « Ho visto un « tribunale » della lettera stessa, mentre non possiamo non respingere con la più accesa forza la mancanza di servizi igienici nei servizi stessi », riferite alla Fonte Bonifacio VIII.

Vorremmo altresì sapere dall'avv. Edda Stocchi se ha trovato « stretti corridoi senza dritture » sempre riferendosi ai servizi igienici della Fonte stessa. I servizi igienico-sanitari della Fonte di Bonifacio VIII rappresentano per disponibilità numerica, tecnica e condizioni igieniche una struttura che non ha mai conosciuto « servizi igienici » di cui « vera e propria boia interna ». « servizi igienico-sanitari carenti e inadeguati ».

Vorremmo altresì sapere dall'avv. Edda Stocchi se ha trovato « stretti corridoi senza dritture » sempre riferendosi ai servizi igienici della Fonte stessa.

E' possibile, in effetti, che in alcuni momenti della stagione termale si creino sovraffollamenti, ma ciò non è certo dovuto alla scarsa disponibilità di spazi, bensì al fatto che i curandi, in massima parte assistiti in base alle convenzioni mutualistiche, si accalcano nella sala, scelgono quasi tutti di fare la cura delle acque in Fiuggi Terme nello stesso periodo e quindi in un tempo a fine agosto, quando le Terme sono aperte dal 1° aprile al 1° settembre. Sia ben chiaro, che non accusiamo i curandi di scarsa previdenza, anche perché sappiamo che questa scelta in molti casi è una scelta obbligata da circostanze del tutto indipendenti dalla volontà di coloro che debbono usufruire delle cure termali. Il vero problema sarebbe, quindi, di considerare le cure termali quale periodo di malattia e non, come per molti attualmente, come periodo di ferie. Vi sono, inoltre, problemi di carattere familiare e socio-

astico che determinano la concentrazione di più di un mese di grandi momenti e in ciò anche Fluggi è sottoposto alle stesse regolari situazioni che, almeno in Italia, si verificano in ogni località di cura, di riposo e di villeggiatura. Naturalmente queste considerazioni non ci esimono dal guardare con attenzione a questo problema e non dimentichiamo - nei limiti delle nostre possibilità - di adottare opportunamente quei provvedimenti che possono eliminare gli eventuali inconvenienti determinati appunto dalla frequenza con cui il curando è costretto a rimanere in loco, anche in tempo relativamente breve dei curandi.

Tanto le dovremmo e ci auguriamo che, in occasione dell'arrivo di Fluggi e questa nostra risposta servano a sollecitare l'esame di questo aspetto del nostro problema e non dimentichiamo di rivolgere un cordiale saluto a Prof. ANTONIO CELLUPICA Direttore degli Stabillimenti termali di Fluggi

ANTONIO CELLUPICA  
Direttore degli Stabillimenti termali di Fluggi

### Se la polemica coi socialisti diventa più aspra

Cara Unità, la polemica tra noi e i compagni socialisti c'è sempre stata. L'Unità ci ha sempre esortato a essere più aperti, e stata pesante o leggera, greve o cordiale; ma sempre, a me sembra, era dettata dalla ricerca di una unità di intenti, dal desiderio di arrivare in modo unitario alla conquista di posizioni nuove e avanzate per il popolo lavoratore.

Adesso, invece, la polemica dei socialisti nei nostri confronti, si fa sempre più aspra. In primo luogo, è quasi sempre strumentale, sembra solo tesa a conquistare un voto in più, un sindaco in più, un posto in più. E' stizzosa, acida, sembra lo sbotto di una ribalta in lungo e in largo.

Molti dei nuovi dirigenti socialisti sembrano del tutto impreparati, all'impressione che non sappiano nulla delle lotte e del travaglio del movimento operaio. Le citazioni di testi di lavoro sono, oggi, dicitate a memoria e non sembrano avere il controllo di quello che hanno sostenuto. Molti di loro non hanno una cultura politica e non sono capaci di leggere e comprendere le iniziative dei socialisti e liberali, ma che se non possiamo ignorare la complessa problematica legata al loro sviluppo e al loro intervento nella economia dei singoli paesi, Napolitano ha concluso sottolineando l'esistenza di un « effettiva priorità per il Mezzogiorno ».

Il vice segretario del PSI, Claudio Signorile, ha insistito sul suo intervento sulla condizione finanziaria favorevole e la difficoltà di alzare il livello degli investimenti.

Due episodi significativi della discussione: il presidente dell'ENI, Pietro Secchi, ha proposto una società finanziaria costituita fra le imprese pubbliche e a partecipazione statale europea per intervenire nel Mezzogiorno con un grande progetto di diversificazione e assistenza tecnica creditizia alle imprese. Horst Schulmann, parlando della responsabilità collettiva della Comunità europea per lo sviluppo industriale e altre attività, specie agricole e turistiche, che è sembrato riecheggiare la preoccupazione della grande industria tedesca di non vedere sorgere concorrenti al Sud dell'Europa. Tuttavia la disponibilità a « sostenere grandi progetti di fondazione e diversificazione della produzione agricola nel Mezzogiorno andrebbe, ovviamente, messa alla prova a Bruxelles ed a Bonn ».

Il presidente del Consiglio dei ministri Andreotti ha ricordato che già nel 1977 gli investimenti esteri in Italia sono ammontati a 63 miliardi a fronte dei 77 dell'anno precedente. L'attivo della bilancia dei pagamenti, che ha portato alla formazione di riserve ampie, costituisce la base per una « chiamata di investimenti » che si sentono più garantiti. Nel citare i dati della bilancia Andreotti ha detto che « i primi risultati della politica di corresponsabilità politico-parlamentare non mancano ». Precisa che « dobbiamo fare innanzi tutto noi gli sforzi e i sacrifici necessari che sono inquadrate in maniera razionale dal programma per il prossimo triennio ».

Andreotti ritiene che già esistano nel Sud « condizioni ambientali molto favorevoli ».

Nell'ultima seduta della conferenza si erano tenute due tavole rotonde fra i dirigenti di importanti gruppi industriali (Mauri per la GEPI; Zandano per l'INSUD; Olivetti per la FIME; Romiti per la FIAT) e turistici (Contino della Ciga; Triagno per il Club Mediterranée; Bellia della Valtur). Si tratta dei gruppi che ora hanno, o progettano, le più grosse operazioni con l'eventuale collaborazione di nuovi capitali esteri.